

Rivista di Bellinzona

N. 7/8
Luglio/Agosto 2026
ANNO LVIII



retto

La forza di Diana Canepa

Fatti Nostri

Elena Maspoli
e il suo diario scolastico

Castelli di storia

Un'idea del 1911
per il centro storico

C'era una volta

La storia
del Gruppo Atletico Artore

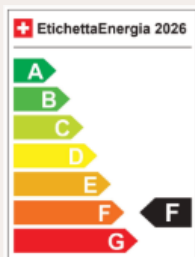
TUCSON Black Line.

Power your world.

CHF **39'750.-**



Design deciso, dotazione completa. Scoprite TUCSON Black Line - con esclusivi dettagli neri, una verniciatura speciale e numerosi equipaggiamenti aggiuntivi. Drive with a smile.



Hyundai TUCSON 1.6 T-GDi HEV 176kW/239 CV 6 AT, 4WD Black Line, consumo (durante la guida): 6.6 l/100km, emissioni di CO₂ (durante la guida): 150g/km, emissioni di COB derivanti dalla fornitura di carburante e/o energia elettrica: 30g/km, categoria di efficienza energetica: F. Prezzo di acquisto in contanti: CHF 39'750.-, prezzo di listino: CHF 44'400.- + Black Line Bonus: CHF 4'650.-. Promozione valida per contratti stipulati dal 1.6.2026 al 30.9.2026 e solo fino ad esaurimento scorte. Le offerte indicate sono valide solo per i clienti privati e solo presso i concessionari aderenti. Tutti gli importi IVA inclusa. Prezzi di vendita consigliati, con riserva di modifiche.

Della Santa Automobili SA
Viale C. Olgiati 25 - 6512 Giubiasco

Garage Della Santa SA
Via F. Zorzi 43 - 6500 Bellinzona



dellasanta.hyundai.ch

- 4 / FATTI NOSTRI** Il Diario di Elena Maspoli
- 8 / UN CAFFÈ CON...** Diana Canepa e l'aiuto della Lega cancro Ticino
- 13/ IL NOSTRO ALBUM**
C'ERA UNA VOLTA
18/ Il Gruppo Atletico Artore: tra passione e volontariato
20/ La "Serata Azzurra" e la pelliccia scomparsa
- 22/ ZAINO IN SPALLA** Luzzone e dintorni: Cavalasca
- 25/ CASTELLI DI STORIA** Nel 1911 si pensò di sventrare il centro storico di Bellinzona
- 26/ POLAROID**
Solidarietà dal Lions Club per i comuni della Mesolcina
- 27/ SPORT**
La Pallacanestro Bellinzona si allea per essere più forte
- NEI QUARTIERI**
29/ Oltre 2500 spettatori a Territori Festival
30/ L'arte si fa spazio nei Fortini della Fame
32/ "La Foca Biota", torna il giornalino di carnevale
- 33/ PENSIERI DIVERSI** La politica dell'ascolto
- 34/ L'ANGOLO DI FIDO** Per Fiesta la festa inizia volando
- 35/ EVENTI** Capanna Mognone: 30 anni
- 36/ DI MOSTRA IN MOSTRA**
World Press Photo allo Spazio reale
- 37/ IL COMUNE IN UNA CASA**
A Preonzo il controllo abitanti
- 37/ IN MEMORIA**
- 38/ MERAVIGLIOSAMENTE**
«corona alla vittoria del mattino»

EDITORE

Istituto Editoriale Ticinese

REDAZIONE

Rivista di Bellinzona

Redattore responsabile: Nicola Mazzi

CP 1291, 6501 Bellinzona

Tel. 091 820 01 01 – Fax 091 825 18 74, rdb@casagrande-online.ch

CCP 16-237195-5 – IBAN CH26 0900 0000 1623 7195 5

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuele Besomi, Andrea Buzzi, Denise Carniel, Andrea Fazioli, Francesco Giudici, Frediano Zanetti

STAMPA

Salvioni arti grafiche, Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona

PUBBLICITÀ

Regiopress advertising Sagl, Via Ghiringhelli 9 – 6500 Bellinzona

Tel. +41 91 821 11 90 – pub@regiopress.ch

Pea Tonolla, Tel. 079 652 62 07, vendita@salvioni.ch

ABBONAMENTI

Abbonamento 2026

gennaio/dicembre

Fr. 68.00

settembre/dicembre

Fr. 23.00

sostenitore da

Fr. 100.00 in avanti

estero Europa

Fr. 90.00

extra-Europa

Fr. 115.00

N. singolo

Fr. 5.90

N. singolo arretrato

Fr. 6.90

Rilegatura abbonati

Fr. 54.00

segretariato@casagrande-online.ch



STAMPATO IN TICINO

Storie personali e collettive

L'identità di una società è il frutto delle storie delle persone che la compongono. Ed è da questo pensiero che siamo partiti per costruire il numero che avete tra le mani.

In queste pagine incontriamo infatti Diana Canepa, che con coraggio racconta una delle prove più difficili della sua vita. La sua testimonianza ricorda che una comunità non si misura solo dagli importanti servizi che offre, ma dalla vicinanza che sa esprimere quando qualcuno attraversa la tempesta.

Poi c'è la storia di Elena Maspoli, che con il suo tratto ha dato forma ai ricordi e ai "luoghi del cuore" degli studenti. Un diario scolastico, già pronto per il nuovo anno, che diventa molto più di un'agenda: è un spazio dove la memoria personale si trasforma in racconto per molti alunni e sarà capace di accompagnarli nei prossimi mesi.

Una storia importante l'hanno anche i Fortini della Fame di Camorino. Nati per la difesa, oggi ospitano opere d'arte. Dove un tempo si pensava a proteggere il territorio, oggi si coltivano cultura, creatività e incontro. È la dimostrazione che il patrimonio non vive se resta immobile, ma quando trova nuovi significati.

Così come sono altresì importanti le storie degli amici animali. Una curiosa ce la racconta Emanuele Besomi della Spab.

E se vogliamo trovare un filo rosso, partendo dalle storie personali, possiamo affermare che le vicende individuali sono i mattoni che costruiscono il presente ma sono anche le fondamenta per la società del futuro.

Buona lettura!



Un disegno di Elena Maspoli

Il Diario di Elena Maspoli



Elena Maspoli con una delle sue creazioni

Illustratrice e fumettista bellinzonese, Elena Maspoli (classe 1996) ha curato le immagini del nuovo Diario scolastico, realizzato a partire dai testi scritti dagli allievi della classe 2H del Liceo di Locarno. Dopo gli studi alla Scuola universitaria di arte, cinema e design di Lucerna affianca l'insegnamento alla sua attività di illustratrice, un percorso professionale che l'ha portata tra Zurigo e Ginevra. Con lei abbiamo parlato del suo percorso artistico, del rapporto con il fumetto e del lavoro svolto per dare forma visiva alle storie e ai luoghi del cuore raccontati dagli studenti.

Elena, come ti sei avvicinata al mondo dell'illustrazione e del fumetto?

Dopo il liceo a Bellinzona ho trascorso un anno sabbatico in Inghilterra. Al mio ritorno mi sono iscritta al corso preparatorio della Scuola universitaria di arte, cinema e design di Lucerna, un anno durante il quale si sperimentano diverse pratiche artistiche, dalla fotografia alla scultura, dalla pittura ad altre forme espressive. È stato proprio in quel periodo che ho scoperto il mio interesse per l'illustrazione.

Ho quindi sostenuto l'esame di ammissione per il corso di "Illustrazione Fiction", che comprende fumetto, illustrazione per l'infanzia e altri ambiti narrativi. Dopo il bachelor triennale ho iniziato a lavorare

come illustratrice indipendente, collaborando inizialmente con la rivista Cooperazione e successivamente con diversi altri progetti. Parallelamente ho intrapreso un master per l'insegnamento delle arti visive e oggi porto avanti entrambe le attività.

Ci sono autori o personaggi che hanno influenzato il tuo percorso?

Da bambina leggevo molti fumetti. Tra questi sicuramente Topolino ma soprattutto Tintin, che ancora oggi apprezzo molto per il suo stile grafico. Durante gli studi non mi sono però concentrata esclusivamente sul fumetto. Ho sperimentato diversi linguaggi e tecniche prima di trovare la mia strada. Alla fine del bachelor ho



scelto di realizzare un fumetto come lavoro di diploma. Da lì è nata una storia che successivamente è stata selezionata nell'ambito del concorso promosso dal Decs per la pubblicazione di opere a fumetti. Grazie a quell'esperienza ho approfondito maggiormente questo linguaggio, frequentando festival e confrontandomi con altri autori. È stato un percorso che mi ha riportata verso il fumetto in maniera più consapevole.

Che cosa ti piace maggiormente del tuo lavoro?

Prima di tutto, il fatto che coincida con una mia grande passione. Mi capita spesso di essere così immersa nel disegnare da dimenticare che sto effettivamente lavorando. Un altro aspetto che amo è la varietà dei temi. Ho realizzato illustrazioni dedicate alla geografia, alla storia, alla gastronomia, al mondo animale e a molti altri argomenti. Ogni progetto richiede una fase di ricerca che mi permette di imparare sempre qualcosa di nuovo. Anche se il mez-



zo espressivo rimane lo stesso, i contenuti cambiano continuamente e questo rende il mio lavoro estremamente stimolante.

Veniamo al Diario scolastico. Come hai approcciato questo progetto?

All'inizio mi sono posta una domanda molto semplice: che tipo di diario avrei desiderato avere quando frequentavo la scuola? Ne ho parlato anche con mia sorella minore, che ha dieci anni in meno di me e ha terminato da poco la Scuola cantonale di commercio. Mi interessava conoscere il suo punto di vista e capire quali caratteristiche avrebbe apprezzato in un diario scolastico. Per me era importante realizzare un oggetto colorato, giocoso e capace di valorizzare al meglio i testi scritti dagli studenti del Liceo di Locarno. Durante il lavoro mi sono confrontata costantemente con l'Istituto Editoriale Ticinese per definire la tecnica illustrativa e la palette cromatica più adatte al progetto.

Hai lavorato con una tecnica digitale. Che cosa significa concretamente?

Personalmente utilizzo sia tecniche tradizionali sia strumenti digitali. In questo caso ho lavorato con Photoshop e una tavoletta grafica collegata al computer, disegnando direttamente in digitale. Quando lavoro con tecniche analogiche utilizzo spesso inchiostro e gouache. Sono linguaggi diversi, ciascuno con caratteristiche e risultati specifici. E credo che per il Diario scolastico la tecnica digitale si è rivelata la soluzione più adatta.



In che modo hai interagito con i testi degli studenti?

Ho ricevuto i testi tramite la casa editrice, che fungeva da collegamento con il docente e con la classe. Man mano che gli elaborati venivano completati, mi venivano trasmessi e costituivano il punto di partenza del mio lavoro.

Ho cercato di rimanere fedele ai racconti degli studenti, ma allo stesso tempo alcune descrizioni hanno evocato ricordi personali e luoghi a me cari. In questo senso quelle illustrazioni rappresentano un incontro tra il loro immaginario e il mio vissuto.

Puoi fare un esempio?

Due studentesse hanno raccontato non tanto un luogo fisico quanto dei momenti vissuti con le amiche.



Un'artista a tutto tondo con un tratto riconoscibile

Per loro quello era il vero “luogo del cuore”. Nel realizzare l'illustrazione mi sono lasciata ispirare da un mio ricordo preciso, legato a un momento di spensieratezza e divertimento trascorso con le amiche. Il risultato è una sorta di fusione tra ciò che loro hanno scritto e le immagini che quei racconti hanno suscitato in me.

Qual è il filo conduttore dei testi raccolti nel Diario?

Ogni allievo e ogni allieva della classe hanno scelto di raccontare il proprio luogo del cuore.

Alcuni hanno descritto luoghi concreti e ben definiti, altri hanno preferito raccontare sensazioni, momenti o stati d'animo.

C'è chi ha parlato di uno spazio fisico e chi invece del luogo mentale in cui si sente quando ascolta la musica. È un tema molto aperto e personale.

Che cosa troveranno gli studenti nel nuovo Diario scolastico?

Troveranno un diario ricco di immagini, racconti e suggestioni. I testi e le illustrazioni dialogano continuamente tra loro. Insieme a Sara Groisman dello IET, che si è occupata del coordinamento editoriale, e a Laura Rigoni, responsabile della grafica, abbiamo cercato di costruire un percorso visivo coinvolgente. In quasi ogni pagina ci sono illustrazioni, dettagli grafici o curiosità che accompagnano il lettore durante tutto l'anno scolastico. Spero che molti ragazzi possano riconoscersi nelle storie raccontate e nelle immagini che le accompagnano.



Avresti voluto avere un Diario come questo quando andavi a scuola?

Assolutamente sì. Ho realizzato queste illustrazioni pensando proprio alla studentessa che sono stata. Ricordo bene che scegliere il diario all'inizio dell'anno scolastico era un momento

importante. In qualche modo sembrava che un diario che ci piaceva potesse far partire l'anno con il piede giusto. Per questo ho sentito una certa responsabilità nel progettare queste pagine. Il mio desiderio era creare immagini nelle quali gli studenti potessero riconoscersi

e che fossero piacevoli da osservare durante tutto l'anno. Finora i riscontri ricevuti sono stati molto positivi e questo mi rende particolarmente soddisfatta. Credo proprio che sarei stata felice di avere un diario del genere tra le mani quando andavo a scuola.



tpb

In viaggio verso un futuro sostenibile
Con il Trasporto pubblico del Bellinzonese e AutoPostale



La flotta di veicoli elettrici si espande!



Scoprite di più >

Motore verde,
cuore giallo

Diana Canepa e l'aiuto della Lega cancro Ticino



Diana Canepa con la sua famiglia

“Per me il termine tumore maligno significava morte”. Diana Canepa ricorda ancora perfettamente il momento in cui ha ricevuto la diagnosi. Era l'aprile del 2023 e quella parola, fino ad allora associata alle esperienze vissute da altri membri della sua famiglia e in particolare al padre, scomparso a soli 55 anni proprio a causa di un cancro, era improvvisamente entrata nella sua vita.

Mamma di due bambini, collaboratrice della RSI e volto conosciuto della vita associativa di Monte Carasso, Diana conduceva una vita intensa e ricca di impegni. Dopo un'infanzia vissuta nel quar-

tiere bellinzonese e la formazione come impiegata di commercio, aveva costruito il proprio percorso professionale nell'azienda radiotelevisiva, senza mai rinunciare alla passione per il volontariato e per la vita del suo paese. Per anni è stata attiva nell'organizzazione dell'Open Air di Monte Carasso e ha vissuto con entusiasmo il magico mondo del Rabadan, prima come damigella e poi come regina accanto a Dante Pesciallo e Renato Dotta. In parallelo al lavoro e agli impegni associativi c'erano naturalmente la famiglia, il marito Nevio e i due figli, nati nel 2018 e nel 2022.

Nulla lasciava presagire ciò che sarebbe accaduto nella primavera del 2023. Abituata a prestare attenzione alla prevenzione, Diana aveva sempre praticato regolarmente l'autopalpazione. Un giorno, mentre si trovava sotto la doccia, ha sentito un nodulo. La decisione di sottoporsi immediatamente agli accertamenti si è rivelata fondamentale. Nel giro di poco tempo sono arrivati gli esami e la biopsia, seguiti da una diagnosi che ha cambiato radicalmente il corso della sua vita: carcinoma mammario infiltrante maligno multifocale.

“Ho avuto un blackout”, racconta. “Avevo un bambino di cinque anni e uno di appena un anno. In quel momento ho pensato a loro, alla mia famiglia e a tutto quello che sarebbe potuto succedere”. Da quel giorno è iniziato un lungo percorso fatto di interventi chirurgici, chemioterapia, cure ormonali e successivi interventi di mastectomia e ricostruzione mammaria. Un cammino difficile, segnato dalla paura, dalla fatica fisica e dall'incertezza, ma che Diana ha affrontato grazie anche alla presenza costante di una rete di sostegno composta dalla famiglia, dagli amici, dai professionisti della salute e dalla Lega cancro Ticino, che l'ha accompagnata passo dopo passo durante tutta la malattia.

Il primo intervento è stato eseguito alla Clinica Santa Chiara di Locarno il 10 maggio 2023. I medici hanno rimosso il tumore e un linfonodo sentinella. Quando ha ricevuto gli esiti ha scoperto di avere un tumore multifocale e che bisognava togliere quello che era rimasto nel seno. Durante l'estate sono arrivati quattro cicli di chemioterapia, che Diana ricorda come uno dei momenti più duri dell'intero percorso. “La chemio mi ha messa completamente a terra. È stata un'estate molto pesante dal punto di vista fisico e mentale”.

La battaglia però non era ancora conclusa. Gli esami successivi hanno evidenziato la necessità di ulteriori cure e di un nuovo intervento, una mastectomia al seno destro, eseguito a Zurigo nell'ottobre dello stesso anno. Nel maggio del 2024 è stata sottoposta ad un'altra mastectomia preventiva nell'altro se-



no. Successivamente ha affrontato anche l'intervento di ricostruzione mammaria. Nel frattempo, dal luglio 2023, è in menopausa indotta attraverso una terapia ormonale, necessaria per ridurre il rischio di future recidive.

Un aiuto psicologico

Se il percorso medico è stato impegnativo, quello psicologico non lo è stato meno. Ansia, insonnia, la paura del futuro e la responsabilità di continuare a essere madre per due bambini piccoli hanno rappresentato una sfida quotidiana. Proprio in quei momenti è entrata in gioco la Lega cancro Ticino, che Diana conosceva già e che ha deciso di contattare immediatamente dopo la diagnosi.

“Ho chiamato la psicologa Paola Arnoldi e con lei ho iniziato un percorso che mi ha aiutata enormemente. Posso dire di

aver trovato una professionista e una persona d'oro. Mi ha aiutata a rialzarmi nel periodo più brutto della mia vita”.

Per circa due anni ha seguito incontri settimanali, trovando non soltanto una figura professionale competente, ma anche una presenza costante e rassicurante. “Con lei mi sono sentita accolta, protetta e compresa. Mi ha aiutata ad affrontare la malattia e soprattutto a gestire il rapporto con i miei figli. Con il più grande siamo riusciti a spiegare quello che stava succedendo e lui ha capito. Questo per me è stato fondamentale”.

Accanto al sostegno psicologico, la Lega cancro Ticino ha accompagnato Diana in molti altri aspetti della malattia. Un ruolo importante lo ha avuto Noëlle Bender, che le ha fornito indicazioni pratiche e orientamento verso diversi servizi utili. “Mi ha aiutata a trovare gli agganci giusti: la fisioterapia, la nutrizione, le informazioni necessarie per affrontare il percorso. Ancora oggi continuo la fisioterapia e mi dà molto sollievo”. Anche il reparto di senologia dello IOSI e i professionisti che l'hanno seguita nelle diverse strutture ospedaliere sono stati punti di riferimento importanti, così come l'agopuntura e la fisioterapia, che l'hanno aiutata a gestire alcuni effetti collaterali delle terapie.

Il sostegno della Lega si è però esteso ben oltre gli aspetti sanitari. Diana ha potuto contare su un aiuto concreto nella gestione delle pratiche amministrative e burocratiche grazie alle consulenze ricevute, oltre che su un supporto logistico in occasione dell'intervento a Zurigo, quando è stato necessario trovare un alloggio per il marito che desiderava starle vicino.

Durante la chemioterapia ha partecipato al programma “Look Good Feel Better”, dedicato alle donne che affrontano le conseguenze estetiche delle cu-



MANDATI DI GESTIONE
PATRIMONIALE

Insieme guardiamo più lontano.

Tutte le opportunità del mercato unite
alla competenza dei nostri esperti.

Contattate
un consulente per
maggiori informazioni

 **BancaStato**



re oncologiche. “Quando perdi capelli e sopracciglia non è facile riconoscersi allo specchio. Quel corso mi ha aiutata molto a sentirmi più sicura”.

Ha inoltre preso parte, quando le condizioni fisiche lo permettevano, ad alcune sedute di acquagym organizzate per le persone in cura. In generale, mi sono sentita subito accolta, mai giudicata e sempre sostenuta”.

Tra i ricordi più belli conserva anche l'incontro con una volontaria della Lega che le teneva compagnia durante le sedute di chemioterapia. “Era una signora dolcissima. Ricordo le nostre chiacchierate e quei momenti di leggerezza che riusciva a regalarmi in giornate tutt'altro che semplici”.

Una rete di sostegno a 360°

Guardando indietro, Diana è consapevole di quanto sia stato determinante poter contare su una rete di sostegno solida. Il marito, la famiglia, gli amici, il suo datore di lavoro, quello del marito e i professionisti incontrati lungo il percorso hanno rappresentato tasselli indispensabili. “Avere una rete come la mia è stato fondamentale. Anche la RSI mi è stata vicina, comprendendo la mia situazione e accompagnandomi nel rientro graduale al lavoro”.

Le terapie si concluderanno probabilmente a fine 2028. Oggi i controlli proseguono regolarmente, ogni tre mesi, con l'oncologo e la ginecologa. La prudenza resta, ma insieme è tornata anche la fiducia. “Sto abbastanza bene. Certamente la vita non è più quella di prima perché la malattia mi ha cambiata nell'intimità. Però il tumore non è più il primo pensiero quando mi sveglio e nemmeno l'ultimo quando vado a dormire”.

Ed è forse questa la conquista più grande. Non dimenticare ciò che è stato, ma ri-

uscire a riprendere in mano la propria vita. Per Diana, la guarigione non coincide soltanto con la fine delle cure, ma con la possibilità di guardare nuovamente avanti.

La sua storia racconta quanto il percorso oncologico non sia fatto soltanto di interventi e terapie, ma anche di ascolto, vicinanza e sostegno umano. Ed è proprio qui che emerge il valore della Lega cancro Ticino: una presenza capace di accompagnare le persone malate e le loro famiglie

in ogni fase del percorso, offrendo aiuti concreti, competenze professionali e quel sostegno emotivo che spesso fa la differenza nei momenti più difficili.

Per Diana, come per molte altre persone, sapere di non essere sola è stato uno degli strumenti più importanti per affrontare la malattia. E oggi, guardando al cammino percorso, può farlo con la consapevolezza di aver attraversato la tempesta più forte della sua vita.



**CELESTE
MORESCHI**

SA

**Sanitari
Riscaldamenti**

Bellinzona - Monte Carasso

celestemoreschisa@hotmail.com
www.celestemoreschi.ch

Tel. 091 825 10 42
Natel 079 621 02 14
Riparazioni 079 409 95 05

LORIS
 TAPPEZZIERE DECORATORE

Via Dogana
 6500 Bellinzona
 T. 091 825 02 22
info@lorisdeco.com
www.lorisdeco.com

- Esecuzione mobili imbottiti
- Tende
- Antiquariato
- Articoli per letti
- Arredamenti
- Innendekorationen

Avete ricevuto un premio, un vostro parente si è diplomato, a breve ci sarà una ricorrenza importante? O magari c'è un evento simpatico che volete evidenziare?

Non esitate a inviarci le vostre segnalazioni all'indirizzo: rdb@casagrande-online.ch.

Spedite una fotografia accompagnata da un testo (max. 1500 caratteri, spazi inclusi) entro il 1° di ogni mese e noi penseremo a pubblicarla sulla Rivista di Bellinzona.

SUL TERRITORIO

Festa della teleferica Camorino – Monti di Croveggia

Nelle scorse settimane oltre un centinaio di amanti della montagna si sono recati ai Monti di Croveggia, raggiungendoli tramite la teleferica o a piedi, per assaporare la frescura e trascorrere piacevoli momenti all'ombra dei maestosi noci centenari. La manifestazione ha confermato ancora una volta il forte legame della popolazione con il territorio e le sue tradizioni, sottolineando nel contempo l'importanza dell'impianto della teleferica che, da ormai 55 anni, funziona in totale sicurezza e rappresenta un collegamento prezioso con i Monti di Croveggia. Nei mesi di luglio, agosto e settembre vi sarà inoltre la possibilità di raggiungere i monti a metà mattinata usufruendo di uno speciale biglietto domenicale a prezzo ridotto, un'occasione ideale per trascorrere qualche ora im-



mersi nella natura e nella tranquillità di questo splendido angolo del territorio.

Maggiori informazioni si possono trovare sul sito: www.teleferica-croveggia.ch

Oltre 3500 partecipanti a un Lucomagno sostenibile

È stata un'edizione da record quella del FreiPass Lucomagno, che nelle scorse settimane ha richiamato circa 3.500 partecipanti pronti a vivere il passo in modo sostenibile e senza traffico motorizzato. Per sei ore, il tratto di circa 22 chilometri tra Fuorns e Campra è stato riservato esclusivamente alla mobilità attiva, accogliendo ciclisti, appassionati di mountain bike, pattinatori, famiglie ed escursionisti. L'iniziativa FreiPass, promossa dall'Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino



con numerosi partner ticinesi e grigionesi, punta a valorizzare i passi alpini aprendoli temporaneamente alla mobilità lenta. Rispetto alla prima edizione, il numero di partecipanti è cresciuto e la chiusura al traffico è stata estesa di due ore. «Siamo molto soddisfatti della riuscita dell'evento – ha dichiarato il direttore dell'OTR Bellinzonese e Alto Ticino Juri Clericetti –. Questa partecipazione dimostra quanto sia apprezzata la possibilità di vivere il territorio senza traffico motorizzato».

S. Antonino ospita i “Motori Benefici” a favore dell'Associazione Girasole



Domenica 6 settembre 2026, il Ristorante Capriolo di S. Antonino farà da cornice a “MOTORI BENEFICI”, un raduno di veicoli d'epoca (civili, militari e agricoli immatricolati entro il 1996) organizzato dall'Associazione Girasole Benefico. L'evento unisce la passione per i motori alla solidarietà: l'intero ricavato sarà infatti devoluto all'associazione per sostenere le sue attività ricreative annuali. Il programma della giornata prevede il ritrovo alle ore 9 a S. Antonino, se-

guito da una partenza per Gerra Verzasca con aperitivo offerto, il rientro per il pranzo e un pomeriggio di festa con gonfiabili per bambini ed estrazione della lotteria a premi. Il termine per le iscrizioni è fissato al 31 luglio 2026, con una tassa di iscrizione di 50 fr. (comprensiva di omaggio, pranzo escluso). Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare l'organizzazione all'indirizzo email raduno.girasolebenefico@gmail.com o al numero 079 707 95 71.

SUL TERRITORIO

Il prossimo TedxBellinzona sul tema del viaggio

Sarà il tema del “Viaggio” a guidare la quarta edizione di TEDxBellinzona, in programma sabato 12 settembre nella suggestiva cornice della Cattedrale delle Officine. L'evento proporrà una riflessione sul viaggio non solo come spostamento geografico, ma anche come percorso personale, culturale e scientifico. Sul palco si alterneranno sei relatori provenienti da ambiti diversi: l'ambasciatore svizzero Roberto Balzaretti, la biochimica Gea Cereghetti, l'apneista professionista Vera Giampietro, il giornalista ed ex diretto-

re europeo delle conferenze TED Bruno Giussani, il presidente della Fondazione Cometa Svizzera Alessandro Mele e la professoressa del Politecnico federale di Zurigo Annalisa Manera. La serata sarà condotta dalla giornalista Caroline Roth e comprenderà anche un'intervista al CEO di UBS Sergio Ermotti, realizzata da Christa Rigozzi, oltre a un intermezzo artistico firmato da Andrea Arena. L'obiettivo degli organizzatori è offrire al pubblico un percorso di idee e storie capaci di ispirare e stimolare nuove riflessioni.



IN CITTÀ

Tutto Green, serata di confronto

Ottimo interesse per l'evento “Tutto Green – Ripensare la città: città spugna e sostenibilità urbana”, promosso da Edimen giovedì 25 giugno al Ristorante Castelgrande di Bellinzona. La serata ha offerto un'occasione di confronto sulle nuove strategie di pianificazione urbana sostenibile e sulle sfide legate alla transizione ecologica del territorio. Al centro del dibattito il concetto di “città spugna”, un modello capace di integrare gestione delle acque, verde urbano e qualità degli spazi pubblici, favorendo città più resilienti e vivibili. Tre esperte hanno portato il loro contributo: l'architetta urbanista Federica Corso Talento, con una riflessione sul tema della responsabilità nelle scelte progettuali; l'architetta Nicoletta Crivelli, responsabile degli spazi pubblici della Città di Lugano, che ha illustrato esperienze concrete nei quartieri; e l'ingegnera civile ETH Cristina Za-



nini Barzaghi, che ha approfondito opportunità e difficoltà del green design. A moderare il confronto Michela Bazzi Pedrazzini, ingegnera civile e ambientale di Studio di Ingegneria Lombardi

SA. La serata si è conclusa con un momento conviviale dedicato al dialogo e al networking tra professionisti, amministratori e cittadini interessati al futuro sostenibile delle città.



Il Teatro Sociale apre le porte il sabato

Durante l'estate per alcuni sabati, in concomitanza con il frequentatissimo mercato cittadino, il Teatro Sociale Bellinzona apre le sue porte a tutti coloro che desiderano visitarlo dalle ore 10.00 alle ore 13.00. È così possibile accedere liberamente all'unico teatro all'italiana oggi ancora presente in Svizzera, un edificio che è monumento storico d'importanza nazionale e che fa parte della Strada europea dei teatri storici. Per i visitatori sono a disposizione schede informative in italiano e in tedesco sulla storia del

Teatro Sociale Bellinzona e sulle sue caratteristiche di teatro all'italiana, completate da pannelli informativi illustrati. Un libro riccamente illustrato sulla storia e le caratteristiche architettoniche dell'edificio è in vendita a CHF 20.-. È inoltre sempre presente il personale del teatro in grado di fornire ulteriori informazioni.

L'ingresso è gratuito e possibile in ogni momento durante l'orario di apertura, senza necessità di prenotazione. Ecco le prossime aperture: sabato 25 luglio e sabato 29 agosto.



Acquedotti di Gudo e Cugnasco-Gerra collegati

Un nuovo passo avanti per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico sul Piano di Magadino. Con la messa in esercizio del collegamento tra gli acquedotti di Gudo e Cugnasco-Gerra, l'Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB) e il Comune di Cugnasco-Gerra hanno realizzato un'importante infrastruttura destinata a rendere più flessibile e affidabile la gestione dell'acqua potabile. L'intervento permette uno scambio bidirezionale tra le due reti grazie a due punti di collegamento. In questo modo le risorse idriche disponibili possono essere utilizzate in modo più efficiente: l'acqua sorgiva di Cugnasco-Gerra potrà sostenere la rete di Gudo nei periodi di maggiore disponibilità, mentre l'acqua di falda gestita da AMB potrà garantire un supporto al Comune di Cugnasco-Gerra in caso di siccità, guasti o



interventi di manutenzione. L'opera, dal costo complessivo di circa un milione di franchi e sostenuta dai sussidi

cantionali e si inserisce in una strategia più ampia volta a creare reti sempre più interconnesse e resilienti.

"Fourchette verte" alla Casa per anziani Sementina e al Centro Somen



"Fourchette verte" Ticino ha assegnato il marchio di qualità agli Istituti Casa per anziani Sementina e Centro Somen, entrambi gestiti dalla Città di Bellinzona. Il riconoscimento "Affiliazione Senior" certifica il rispetto dei criteri della piramide alimentare svizzera e l'impegno nella proposta di pasti sani, equilibrati e adatti alle esigenze delle persone anziane.

Al Centro Somen è stato inoltre attribuito il marchio "Senior@home" per il servizio di pasti a domicilio. Con questi nuovi riconoscimenti salgono a 294 le strutture Fourchette verte presenti

in Ticino. Il direttore del Settore anziani della Città, Silvano Morisoli, sottolinea come il risultato premi il lavoro quotidiano delle brigate di cucina e dei team interdisciplinari, impegnati a offrire un servizio basato su qualità delle materie prime, stagionalità, varietà e attenzione al benessere degli ospiti.

Gea Cereghetti nuova team leader all'IRB

L'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB) annuncia l'arrivo della Dr.ssa Gea Cereghetti come nuova Group Leader. Dal giugno 2026 guida il laboratorio "Auto-organizzazione delle Proteine", dedicato allo studio dei meccanismi con cui le proteine si organizzano nelle cellule e influenzano processi come risposta immunitaria, metabolismo e invecchiamento. Biochimica e biologa cellulare svizzera, Cereghetti ha svolto la propria formazione tra l'ETH di Zurigo, la Harvard Medical School e l'Università di Cambridge, ottenendo importanti riconoscimenti e finanziamenti internazionali. "Dopo diversi anni all'estero sono molto contenta di tornare in Svizzera e di entrare a far parte dell'IRB",



ha dichiarato la ricercatrice. Per il direttore dell'IRB, Prof. Davide Robbiani, il suo arrivo porterà nuove competen-

ze e prospettive innovative, rafforzando ulteriormente la ricerca biomedica dell'istituto.

The Last Station Big Band suonerà in Piazza del Sole il 1 agosto

La Last Station Big Band sarà protagonista del concerto del 1° agosto in Piazza del Sole a Bellinzona. L'esibizione inizierà alle 18.30 con il programma "George Gershwin: The Man We Love", un omaggio al grande compositore americano che ha saputo fondere jazz, musica colta e spirito statunitense in pagine diventate senza tempo. La formazione, nata a Bellinzona sul modello delle celebri orchestre americane della Swing Era degli anni Trenta e Quaranta, riunisce musicisti amatoriali e insegnanti provenienti da tutto il Ticino. Sotto la direzione del maestro Gilberto Tarocco, la big band sarà affiancata dalla cantante Celeste Castelnuevo, che interpreterà alcuni dei brani più celebri del repertorio gershwiniano, tra cui *Summertime* e *The Man I Love*. Il concerto proporrà inoltre arrangiamenti origi-



nali tratti da *Porgy and Bess* e dalla suite orchestrale *Un americano a Parigi*, offrendo al pubblico un percorso musicale capace di mettere in luce la straordi-

naria versatilità di George Gershwin e la sua capacità di unire mondi musicali diversi in uno stile unico e ancora oggi attualissimo.



Via Campagna 2.1
CH-6512 Giubiasco
info@ferrettisa.com

H24 +41 91 857 44 51



I nuovi diplomati della SSSAT



Si è svolta a fine giugno a Bellinzona la cerimonia di consegna dei diplomi della Scuola specializzata superiore alberghiera e del turismo (SSSAT). Alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni professionali e del settore turistico, sono stati festeggiati i nuovi diplomati. I percorsi proposti sono affiancati anche da attività di forma-

zione continua dedicate ai professionisti già attivi nel settore. Tra i diplomati premiati per i risultati ottenuti, Gajamugan Ariyaratnam ha ricevuto il riconoscimento di hotelleriesuisse Ticino per la miglior media generale del corso alberghiero-ristorazione (5.14), mentre Fabio Gomes Escaleira è stato premiato da GastroTicino per la miglior media nel-

le materie professionali (5.0). Nel percorso turistico, Nicole Guarise ha ottenuto il premio della Monte San Salvatore SA per la miglior media generale (5.51). Giulia Guggiari e Alex Gasparetti hanno invece ricevuto ex aequo il riconoscimento per la miglior media nelle materie professionali, assegnato dall'amicale "I professionisti del Viaggio".



I nati del bellinzonese all'ORBV 14 maggio 2026 al 14 giugno 2026

Nome	Cognome	Data nascita	Genitori	Domicilio
Sven	Hess	15.05.26	Micol Venturino e Luca Hess	Lumino
Enea	Rigoni	19.05.26	Alice Hilpisch e Matteo Rigoni	Bellinzona
Enea	Perrone	24.05.26	Giulia Pia Santoro e Antonio Pio Perrone	Arbedo
Luca	Perrone	24.05.26	Giulia Pia Santoro e Antonio Pio Perrone	Arbedo
Chloe	Ronchi	25.05.26	Lara Righettoni e Jonathan Ronchi	Camorino
Naima	De Pasquale	26.05.26	Silvia Pedrani e Simone De Pasquale	Bellinzona
Adrian	Idrizi	28.05.26	Melissa Villar Perez e Emir Idrizi	Bellinzona
Enea	Riget	30.05.26	Laura Riget e Matteo Guscetti	Bellinzona
Aurora	Serravalle	01.06.26	Valentina Grassi e Francesco Serravalle	S. Antonino
Enea	Schipani	09.06.26	Alessia Donato e Giuseppe Schipani	Giubiasco
Maendi	Schütz	11.06.26	Simona Schütz - Ferrari e Sebastiano Schütz	Gnosca
Rejan	Murina	12.06.26	Arjeta Murina e Burhan Murina	Giubiasco
Aylin	Tercan	13.06.26	Esra Tercan e Oguzhan Tercan	Bellinzona
Alessandro	Raffa	14.06.26	Stefany Raffa e Marco Raffa	Claro

SPORT

Bocce: Giona Nonella campione della Libertas

Si è disputato di recente al Grotto Ponte Vecchio il campionato sociale individuale della società Libertas, con l'adesione record di 32 giocatori fra licenziati e sostenitori. Nel pomeriggio di sabato 20 giugno si sono giocate le semifinali e al termine di queste sfide hanno trovato accesso alla finalissima due giovanissimi: Numa Cariboni e Giona Nonella che hanno mandato sul terzo gradino del podio il veterano Michele Diniro e il coach della squadra Nazionale Svizzera Marco Casella. L'ultima partita è stata senza storia in quanto la supremazia di Giona Nonella è stata nettissima, come lo indica il risultato di 12-3. Per Giona si tratta del quinto titolo di campione sociale Libertas. La bella foto ci mostra il momento della premiazione con da sinistra: il presidente Carlo Keller, il cerimoniere Demis Bomio, Numa Cariboni, il vincitore Giona Nonella, Marco Casella, Michele Diniro, il cassiere Chico Cariboni e il tecnico Silvio Nonella.

F.Z.



SPORT

Ju-Jitsu Club Giubiasco aumenta le presenze



Il Ju-Jitsu Club Giubiasco lo scorso 30 giugno ha chiuso positivamente la stagione 2025/2026 con un aumento delle presenze sul tatami e 2 nuove cinture gialle che hanno passato l'esame del 5° kyu. La ripresa è prevista per lunedì

31 agosto, ma la società è sempre attiva per pre-iscrizioni o semplicemente per rispondere a richieste di informazioni, sia sui social media che sul sito: www.ju-jitsu-giubiasco.ch.

Impresari funebri

**pesciallo**

Edilizia cimiteriale

Via Riale Righetti 22 - 6503 Bellinzona
Tel. 091 826 33 00
www.pesciallo.ch

Il Gruppo Atletico Artore: tra passione e volontariato



La squadra a fine degli anni '40 (cartoline della collezione di Aldo Ponzio)

Nato nel 1948 dall'iniziativa di un gruppo di giovani del paese, il Gruppo Atletico Artore rappresenta uno di quegli esempi di calcio dilettantistico che hanno segnato la storia delle piccole comunità della regione. In un dopoguerra caratterizzato da poche risorse

ma da grande entusiasmo, la società riuscì a crescere grazie al lavoro volontario dei suoi soci e a un forte spirito di appartenenza.

Per finanziare i primi anni di attività, i giocatori e i dirigenti lavoravano nei boschi, nei campi e nelle vigne, contri-

buendo anche al trasporto dei pali destinati all'elettificazione del Monte d'Artore. Un impegno che, insieme alle quote sociali, permise alla squadra di consolidarsi e di passare dalla quarta alla terza divisione, superando anche momenti di difficoltà.



Le squadre che si sono avvicinate negli anni seguenti

Nell'autunno del 1959 l'Artore stava vivendo una delle sue stagioni più promettenti. Dopo una convincente vittoria per 3-0 contro il Bellinzona II, la squadra si distingueva per la solidità del gruppo e per i goal dell'attaccante Sergio Ponzio, protagonista dell'inizio di campionato. A guidare la società era il giovane presidente Arnaldo Cappeletti, che ricopriva anche il ruolo di giocatore, mentre la panchina era affidata ad Aristide Cavallini.

A raccontare quella realtà fu il giornalista Armando Libotte sulle pagine del Giornale del Popolo, che descrisse una società costruita quasi interamente sul volontariato e sull'impegno dei suoi membri. Nel suo articolo ricordava anche figure come Carlo Conti Ferrari, Ettore Bernasconi ed Emilio Crotta, dirigenti che contribuirono alla crescita del club e che incarnavano lo spirito di un calcio profondamente legato al territorio.

Riletta oggi, quella testimonianza restituisce l'immagine di uno sport vissuto come occasione di aggregazione e di servizio alla comunità. Una storia che racconta di risultati ottenuti sul campo e della forza di un piccolo paese capace di costruire, con passione e sacrificio, una realtà destinata a lasciare bellissimi ricordi.



La tua linea a portata di mano

autopostale.ch/bellinzonese



Scopri di più >

tpb

Trasporto Pubblico
del Bellinzonese



La “Serata Azzurra” e la pelliccia scomparsa

Nel secolo scorso in città e dintorni fiorivano tantissimi momenti di incontro. Nei mesi estivi si moltiplicavano le bellissime feste campestri, con il ballo regolarmente sostenuto da complessi musicali di altissimo livello. Poi a partire dall'autunno ecco comparire i veglioni, le feste danzanti organizzate da tante società e anche da partiti politici.

Proprio così anche dai partiti politici e allora per i lettori e abbonati della Rivista di Bellinzona ricordiamo almeno tre di queste grandiose feste.

La “Serata Azzurra” dei Conservatori (n.d.r. poi diventato PPD e quindi Centro) veniva regolarmente tenuta all'Hotel-Ristorante Unione del Celeste Berini, ed era preceduta da una frequentatissima cena d'onore. Il Veglione Rosso dei Socialisti era proposto alla Casa del Popolo di solito a inizio di dicembre. E la festa dei Liberali dove era fissata? La festa danzante del partito Liberale Radicale veniva tenuta nel grande salone della nuova caserma. Il refettorio veniva completamente stravolto con decorazioni speciali e altri addobbi multicolori. Di solito tutto questo si svolgeva l'ultimo sabato di gennaio. Oggi con i nostri ricordi andiamo a raccontare quanto avvenuto ad una serata azzurra datata 1956. Ne avevano riferito i quotidiani di quel tempo. In quell'anno non c'erano state le votazioni comunali a Bellinzona in quanto gli organi esecutivi e legislativi erano stati eletti in forma tacita. I cinque municipali erano il sindaco Pierino Tatti con Plinio Verda e Sergio Mordasini, il conservatore Luigi Antonini e il socialista Carlito Galfetti. C'erano 28 consiglieri del Plr, 12 conservatori e 10 socialisti.

In 200 alla cena Azzurra

Il grande salone dell'Unione, che di tanto in tanto ospitava anche le recite della Filodrammatica Juventus, era al completo. I commensali giungevano



© Pexels

sempre puntuali così da prendere parte all'aperitivo ufficiale. C'erano tutti i notabili della città accompagnati da familiari e non mancavano invitati particolari. Una coppia confederata aveva suscitato ammirazione: si trattava di un alto dirigente delle Ferrovie Federali Svizzere giunto all'Unione con la moglie avvolta in una magnifica pelliccia di visone. A quel tempo non c'e-

ra il guardaroba e quindi la signora andò nel locale attiguo per appendere la sua pelliccia di visone ad un “capin” di un travetto messo di traverso. Nel corso del banchetto fra una portata e l'altra, si ascoltavano brevi discorsi di politica locale. Si mangiava, si beveva e al termine del dessert con l'orchestra in sala iniziavano le danze. Nel frattempo, l'Unione cambiava fisionomia,

veniva creato lo spazio per il ballo e in sala giungevano anche i simpatizzanti (parecchi anche di altri partiti).

Giochi, cotillons e sorprese

Le serate azzurre erano sempre bellissime anche perché ai vincitori dei giochi e dei piccoli concorsi (la Pepa Tencia o il Rattino) andavano premi interessanti, come buoni d'acquisto sempre apprezzati. Le danze proseguivano fino alle ore piccine e quando l'orchestra intonava il tango "Buona notte Angelo Mio" si capiva che era giunto il momento del congedo. Tutti i presenti all'assalto del "travet" e dei "capin" sui quali erano attaccati gli abiti. E subito si alzò un grido o sarebbe meglio dire un urlo, uscito dalla gola di un'avvenente signora. Che cosa era successo? Era successo che era sparita la pelliccia di visone – di proprietà della moglie dell'alto funzionario delle FFS – e al suo posto sempre attaccata ma a un altro "capin" era rimasta una pelliccia semisspelacchiata di gatto selvatico del Pizzo di Claro. La coppia di svizzero tedeschi era furibonda.

Iniziava a circolare il prezzo della pelliccia di visone, pari a quasi diecimila franchi. Telefonicamente venne richiesto l'intervento della Polizia e quasi subito giunse sul posto il sergente maggiore della Polizia Comunale: quello di Carasso che ai lati della sua moto Norton aveva attaccati i bidoni per portare via la "curobia". Arrivò anche la Polizia Cantonale che non poté far altro che prendere nota del nome della danneggiata alla quale era stata scambiata la pelliccia di visone. Si sperava insomma che colei che aveva indossato una pelliccia non sua, si sarebbe accorta dello sbaglio e che si sarebbe affrettata a riconsegnarla all'Unione. Ma purtroppo non è andata così!

Attorno al caso cala il silenzio

Dopo la scomparsa di un abito di valore, in tutte le manifestazioni ricreative successive, fu regolarmente predisposto il servizio del guardaroba. Quanto avvenuto ad una serata Azzurra era finito nel dimenticatoio. Però la pelliccia di visone – che era stata scambiata nel 1956

– alla fine fu ritrovata, ma attenzione, solo nel 1986, ossia trenta anni dopo. Era deceduta in un paese del distretto una signora, di quasi novantacinque anni che viveva sola ma che era assistita da un parente. Una volta celebrati i suoi funerali in presenza solo di una ventina di conoscenti, che dovettero verificare – con immenso stupore – come la sua bara fosse differente da tutte le altre. Era insomma una bara molto lunga e soprattutto più alta: così i presenti al rito funebre dissero che la bara era così per farci stare anche le corna. Il parente ha dovuto poi occuparsi anche di tutta la questione amministrativa ufficiale a diretto contatto con i servizi del Comune e del Cantone. Una volta messe a punto queste importanti faccende, riuscì finalmente a entrare nell'appartamento. Naturalmente si fece aiutare da una ditta specializzata in questo genere di attività. L'arredamento fu regalato alla Croce Rossa e alla Caritas. In solatio non si trovò niente di prezioso ma da un armadio posizionato in cantina uscì nientemeno che una pelliccia di visone. Era proprio quella della serata azzurra scambiata nel 1956 all'Unione.



«I miei figli non saranno pescatori.»

La sua donazione aiuta le vittime della crisi climatica

Fare la cosa giusta

caritas.ch

CARITAS



BORELLA

dal 1930

OROLOGERIA-ORFICERIA

SB creazioni orafe

GIUBIASCO - 091 857 19 91 - borellaoro.ch

Luzzone e dintorni: Cavalasca



Se nel percorrere le creste immaginasimo di cavalcarle, allora avremmo a che fare con dei purosangue esorbitanti. Su e giù al passo, al trotto o al galoppo nella realizzazione di un'astratta prospettiva individuale con il desiderio di spingersi verso l'infinito. Un modesto anfiteatro alpino assai appartato all'apparenza impenetrabile in cui potersi confrontare coi suoi effimeri e non particolarmente docili equidi selvaggi. Creste slanciate, sottili, friabili, a tratti anche piacevoli in cui tirare un sospiro di sollievo. Da qui si passa e anche no, sul più bello la sorpresa è dietro l'angolo, latente, invisibile, straordinariamente imprevedibile.

La remota *Val Luzzone*, con gli avamposti di ciò che furono un tempo gli alpeggi di *Cavallo* e di *Sasso* ormai annientati, scomparsi, inghiottiti e sommersi dalle acque, sconfitti dal progresso e dalla costante evoluzione dell'uomo che amplifica la nostra storia man mano che il tempo passa. Una valle che oggi riposa nell'abisso, trasformata in un grande lago artificiale dalle tonalità smeraldine. Il lago che oggi porta comunque

in ricordo il suo nome, il *Lago di Luzzone*. Una diga che ha sacrificato e occultato una valle alpina, rendendo questi due luoghi non più raggiungibili né transitabili, le cui rovine si conservano sul fondale e che riemergono e sono visibili ancora soltanto quando le acque del bacino si ritirano quasi del tutto per lo svuotamento e la pulizia programmata, a scadenze cicliche le cui tempistiche paiono quelle di un'eclissi totale di sole.

Accesso comodo

Per buona sorte, la diga non ha affatto precluso l'accesso ai pascoli superiori della regione del *Luzzone*. Anzi, sono state costruite delle strade rialzate rispetto alla mulattiera originaria che si snodava sul fondovalle, rendendo l'accesso più comodo e semplificato. *Cavalasca*, *Larciolo*, *Motterascio*, *Giüda*, *Garzora*, *Scaradra*. Territori di una bellezza unica, magistralmente inseriti in un ambiente primordiale con un ecosistema particolare. Vecchi ghiacciai che si ritirano, morene detritiche e cascate, ampi pasco-

li e ripidissimi pendii erbosi, roccia buona alternata a rovine scistose di dubbia e precaria tenuta. Di acqua da queste parti ne sgorga in abbondanza, più che sufficiente per favorire il mantenimento della capienza idrica del lago.

Cavalasca, per citarne uno in particolare, si raggiunge facilmente a piedi dal posteggio della diga del *Luzzone*, nei pressi del ristorante, ovvero sulla sponda orografica destra. Si prosegue lungo una stradina in salita che inizialmente è asfaltata e che presto diventa sterrata, dalla carreggiata sempre più ridotta e che taglia un pendio prevalentemente erboso molto ripido, a picco sul lago sottostante. Nel suo romantico e ameno territorio si entra così, in leggera discesa a raggiungere dapprima il corte dell'alpe, che viene tuttora caricato in estate e posizionato in quel formidabile paesaggio, vasto e appartato, che a dismisura si apre e allo stesso tempo si chiude. Oltrepassata la struttura, il sentiero si spinge nella valletta ancora per un breve tratto. Si spegne poco prima di un'infranta parete roccio-

sa composta di roccia friabilissima che rende quasi impossibile il transito alla conca superiore, tra verdi prati cosparsi di fiori di aconito e valloni alluvionali. Nel mezzo, una stupenda cascata che si ammira nel suo splendore subito dopo il disgelo. Eppure, volendo, anche da qui si passa, ma con difficoltà.

Per montare le creste della *Cavalasca*, si può salire in sella in più punti. Alcuni suoi pendii sono meno impegnativi di altri, taluni sono parecchio complicati e oggettivamente insidiosi. Una volta in groppa, non si può fare a meno di ammirare i naturali tratti estetici e i colori che contraddistin-

guono questa impervia zona fortunatamente dimenticata. Il transito lungo il crinale è impegnativo e necessita di una consolidata esperienza alpinistica. Tuttavia, anche soltanto raggiungere il fondovalle, è sicuramente un bel premio per chi ricerca questo genere di richiamo.



dal 1985
BRICO[®]
www.bricoshop.ch

SEMPRE VICINO A VOI.

BIASCA
VIA CHIASSO 23B

CADENAZZO
ALA CAMPAGNA 2

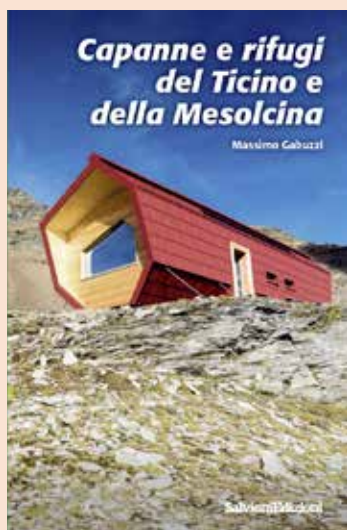
GRONO
VIA CALANSCASCA 1

Erba superba!
Con Automower[®]



- ✓ **Telecamera intelligente**
- ✓ **Biodiversità e tutela degli animali**
- ✓ **Installazione senza cavi**





Capanne e rifugi del Ticino e della Mesolcina

di Massimo Gabuzzi

Un libro/guida tascabile di grande interesse per tutti gli amanti della montagna, che descrive le particolarità strutturali, le vie di salita e i tempi di percorrenza, ma anche informazioni su cultura e storia della zona e sulle possibilità escursionistiche nei dintorni.

CHF 36.- 12 x 18 cm, 300 pagine

Le capanne della Val Leventina presenti sul libro:



Sponda, 1997 m



Campo Tencia, 2140 m



Leit, 2257 m



Tremorgio, 1849 m



Garzonera, 1973 m



Cristallina, 2577 m



Corno Gries, 2336 m



Piansecco, 1982 m



Föisc, 2204 m



Cadagno, 1987 m



Cadlimo, 2569 m

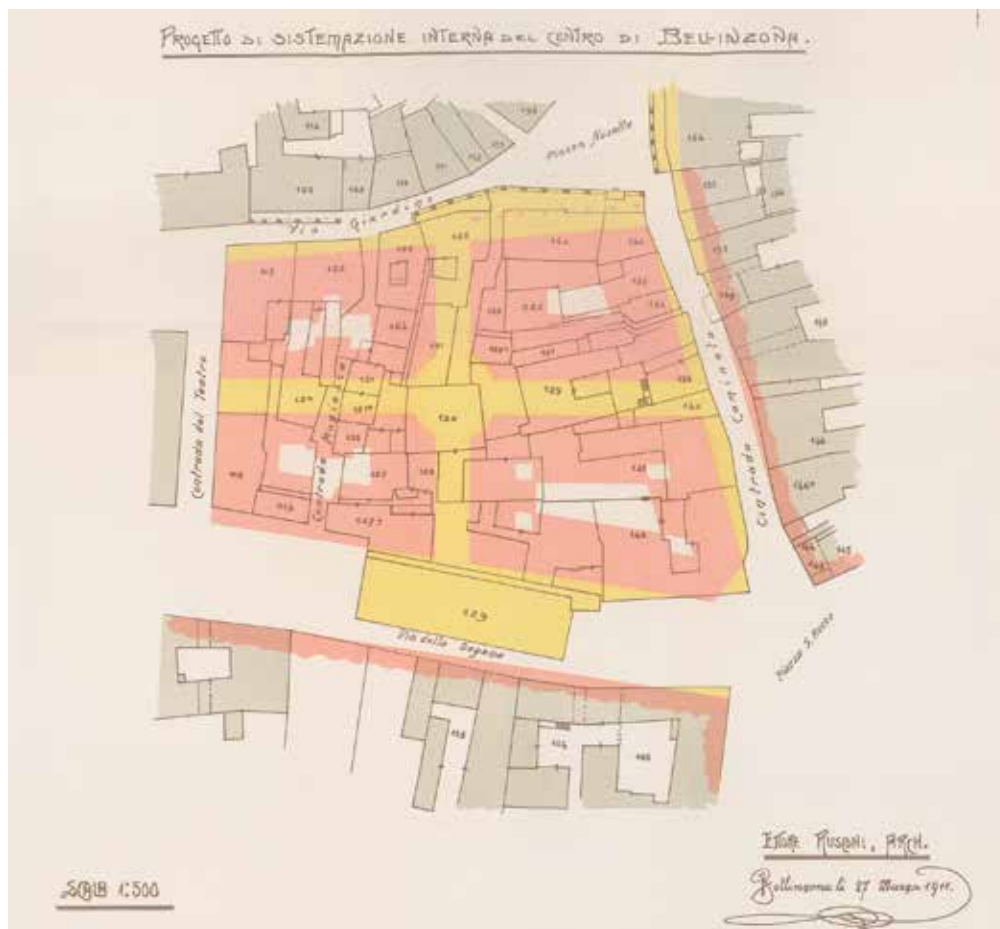


Gana Rossa, 2272 m



Nel 1911 si pensò di sventrare il centro storico di Bellinzona

Era uno dei concetti ispiratori di molti progetti di rinnovamento urbanistico dei centri storici nel XIX e nei primi decenni del XX secolo: lo "sventramento". Concerneva possibili interventi su isolati o quartieri ritenuti malsani, decrepiti (e talvolta anche malfamati) e in ogni caso ormai non più conformi agli standard moderni di comodità e benessere. In Ticino, l'esempio più evidente di sventramento è stato la distruzione del quartiere Sassello a Lugano alla fine degli anni Trenta. Oggi, agli sventramenti si preferiscono interventi meno invasivi e più rispettosi del tessuto urbano storico. In passato, anche a Bellinzona era stato proposto uno sventramento nel centro storico: più precisamente dell'isolato tra Piazza Nosetto e via Dogana. Il progetto era stato presentato nel 1911 dall'architetto Ettore Rusconi (1877-1941). Figlio dell'avvocato Filippo Rusconi, che fu Consigliere di Stato e Consigliere nazionale, e fratello del pittore Camillo, si era laureato al Politecnico di Zurigo. Tra le sue realizzazioni architettoniche a Bellinzona, la più significativa è villa Gloria a Ravecchia, raro edificio in stile liberty di Bellinzona, avversato dai fautori dello stile lombardo-ticinese, perché ritenuto esempio delle «orge intemperanti di cemento». Vicesindaco di Bellinzona, Ettore Rusconi rinunciò a ricandidarsi nel 1918, avendo deciso di emigrare in Messico con la famiglia per continuare l'attività industriale – una fabbrica di specchi, cornici e mobili – avviata con successo dal suocero Claudio Pellandini. Rusconi, che era pure ufficiale delle truppe del genio, rimase tuttavia molto legato a Bellinzona e vi tornò provvisoriamente nel 1929 per partecipare all'organizzazione del Tiro federale. L'architetto Rusconi aveva ideato un suo piano per trasformare radicalmente l'isolato delimitato da piazza Nosetto, via Teatro, via Dogana e via Camminata che rese pubblico nella primavera del 1911. Il progetto, presentato ai proprietari immobiliari del comprensorio durante una riunione a inizio aprile, fu ripreso sulla «Rivista tecnica della Svizzera italiana», accompagnato da una planimetria. Il piano proponeva di sostituire gli edifici esistenti con soli quattro am-



pi fabbricati con un'elevazione di 16 metri. Uno di questi – quello che si affacciava su piazza Nosetto – sarebbe diventato il nuovo Palazzo comunale, la cui ricostruzione era desiderata da tempo per disporre di una sede rappresentativa degna di una moderna città. Il progetto urbanistico prevedeva l'allargamento delle vie che delimitavano il quadrilatero e il tracciamento di due nuove strade perpendicolari, con una piazzetta rotonda al loro incrocio e i quattro fabbricati simmetrici edificati tra i bracci della croce formata dalle due nuove arterie. Il tutto avrebbe sostituito l'intrico di costruzioni irrazionali con le loro corti anguste e oscure. Secondo il progettista un intervento radicale era necessario per frenare l'esodo degli abitanti dal centro storico, nel quale molte costruzioni si trovavano in condizioni deprecabili e mancavano di comfort moderni, quali acqua potabile, riscaldamento centrale, ecc. Un rinnovamento parziale sarebbe stato oneroso e

non avrebbe dato un risultato urbanisticamente apprezzabile. La città di Bellinzona si era sviluppata, soprattutto dopo l'avvento della ferrovia, prima nella parte settentrionale e poi, con il tracciamento di nuove arterie, come il viale Franscini, anche a sud. Inoltre, l'aggregazione con Carasso, Daro e Ravecchia andata in porto nel 1907, prometteva ulteriori sviluppi. Con il suo progetto di sventramento Rusconi voleva che anche la parte più antica del centro storico potesse rispondere alle esigenze moderne di abitabilità, viabilità e igiene, grazie a una più razionale concezione dello spazio edificato. Il progetto fu accolto piuttosto favorevolmente. Un giornale sottolineò nel 1916 la necessità di «un adeguato sventramento» di quel «durido quartierino», che tuttavia trovò solo parziale realizzazione nella prima metà degli anni Venti, con la ricostruzione del Palazzo comunale, progettato dall'architetto Enea Tallone.

Solidarietà dal Lions Club per i comuni della Mesolcina

Il 21 giugno di due anni fa nella Mesolcina il cielo era ingombro fradicio, disfatto e sopra queste terre aleggiava un oscuro colore di pianto. Alcuni non trovavano più i loro cari, altri cercavano riparo, nessuno credeva ai propri occhi: l'incertezza e la paura era in tutti i cuori.

Oggi, anche se nulla è dimenticato, la forza dell'uomo ha saputo riprendere, almeno in parte, quello che sembrava completamente perso e la solidarietà ad ogni livello si è manifestata.

Proprio a due anni di distanza si è tenuta sul prato della "Centena" a Lostalio una semplice ma significativa cerimonia di consegna di un assegno di 140'000 franchi a favore della ricostruzione di manufatti in legno e del ripristino dei sentieri colpiti e resi inagibili dalle frane e dalle inondazioni, situati nei Comuni di Lostalio, Soazza e Mesocco.

L'iniziativa è partita dal Lions Club Bellinzona e Moesa, proprio perché la valle Mesolcina fa parte della zona del Lions bellinzonese e quindi si è voluto dare un segno tangibile di sostegno mirato ad aiutare una parte forse meno conosciuta, ma altrettanto importante della zona.

In sostanza, è stato possibile raccogliere questa considerevole cifra, grazie all'apporto di 60'000 CHF quale contributo della Fondazione legno del Club di Bellinzona, di 60'000 CHF versati dal Fondo dei Club Lions del Multidistretto 102 e da 20'000 CHF offerti dal Lions Club Bellinzona e Moesa.

Gli interventi sul territorio sono stati finalizzati in particolare al ripristino di tre sentieri e al rifacimento di passerelle in legno distrutte dall'alluvione: Val d'Arbola/Alp de Poz, passerella Riale Groven nel Comune di Lostalio; ponti in legno a Soazza; inoltre, ripristino del sentiero cultura e natura tra Soazza-Baggia-Mesocco sempre nella stessa zona e alla sistemazione del sentiero che da Lostalio porta all'Alp de Groven.

Sul prato della "Centena", zona pure colpita fortemente da una grossa frana e ora completamente bonificata, erano



Da sinistra: Samuele Censi, sindaco di Grono, Marco Conedera Fondazione del Legno, Moreno Canonica sindaco di Soazza, Marco Palermo presidente distretto L.C., Moreno Monticelli, sindaco di Lostalio, Raffale Tamò presidente L.C. Bellinzona e Moesa, Michel Venturi, Mattia Ciocco, sindaco di Mesocco

presenti autorità municipali e cantonali, il sindaco di Lostalio Moreno Monticelli che ha evocato la singolarità dell'evento e lo stato delle bonifiche delle zone devastate, per Soazza Moreno Canonica, per Mesocco Mattia Ciocco, per Grono Samuele Censi e per l'Ufficio forestale cantonale Luca Plozza.

I Lions erano rappresentati da Marco Palermo, Presidente di Zona (in rappresentanza del Distretto Centro) il quale ha sottolineato i principi fondamentali che animano il lionismo inteso come club di servizio. In seguito, è intervenuto Tiziano Ferracini, a nome del L.C. Bellinzona che, con un benvenuto ai presenti, ha poi ricordato i tristi avvenimenti del 21 giugno e l'immediata decisione di intervenire con un importante segno di solidarietà. Da ultimo, l'ingegner Marco Conedera, della Fondazione Le-

gno del Lions Club Bellinzona e Moesa ha ricordato la necessità della prevenzione contro le catastrofi naturali che purtroppo si ripetono a fasi cicliche. Raffaele Tamò, presidente del Club ha fatto gli onori di casa e ha consegnato l'assegno di 140'000 franchi al sindaco Monticelli. La manifestazione ha attirato anche un folto gruppo di abitanti della Mesolcina e una trentina di soci del Lions Club di Bellinzona.

La splendida giornata ha fatto dimenticare un po' i grandi disagi, le vittime e gli ingenti danni che proprio due anni fa avevano colpito questa parte della Valle. È seguito un aperitivo e un pranzo presso i grotti della zona, distrutti dall'alluvione e ora completamente rimessi a nuovo.

Come sempre, il motto dei Lions "We serve" è stato concretizzato nel migliore dei modi.

La Pallacanestro Bellinzona si allea per essere più forte

La Pallacanestro Bellinzona guarda al futuro e lo fa creando una nuova alleanza. Dalla stagione 2026/2027 il club della capitale collaborerà infatti con il Basket Club Veduggio per dare vita a un progetto dedicato allo sviluppo del basket femminile ticinese.

L'obiettivo è mettere in comune competenze, risorse e strutture per offrire alle giovani giocatrici un percorso di crescita sempre più qualificato, superando i tradizionali confini tra società e costruendo una rete capace di valorizzare i talenti del territorio.

A guidare il progetto saranno due figure di riferimento della pallacanestro ticinese, Davide Campiotti e Cinzia Isotta, ai quali sarà affidato il coordinamento tecnico. La loro esperienza nel settore giovanile rappresenta una garanzia per lo sviluppo di un'identità tecnica condivisa e per la formazione delle future cestiste.

Il primo passo concreto sarà l'iscrizione di una squadra U16 Nazionale congiunta, che dalla prossima stagione permetterà alle migliori giovani atlete delle due società di confrontarsi con il massimo livello competitivo svizzero della categoria. Un'esperienza pensata per favorire la crescita tecnica delle giocatrici e prepararle ai campionati nazionali senior.

Il progetto non si ferma però al settore



Un progetto per le giovani giocatrici

giovanile. Accanto alla squadra di Serie B della Pallacanestro Bellinzona, è infatti allo studio la partecipazione del Basket Club Veduggio al campionato di Prima Lega Nazionale. La presenza di squadre senior a livelli differenti consentirebbe di costruire un percorso graduale, offrendo a ogni atleta l'opportunità di proseguire la propria crescita nel conte-

sto più adatto alle proprie caratteristiche.

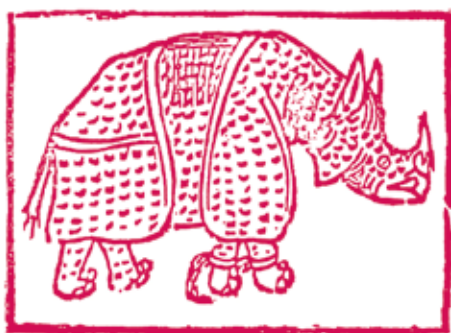
La collaborazione punta così a diventare un modello per il basket femminile cantonale, mettendo al centro le giocatrici e il loro sviluppo sportivo e umano. I dettagli organizzativi, gli staff tecnici e i programmi completi per le squadre giovanili e senior saranno presentati nelle prossime settimane.

Costate

LAMACELLERIA STUPPIA

www.lamacelleria.ch

Luganighette



Peter Bichsel
Storie per bambini
Edizioni Casagrande



Torna in libreria *Storie per bambini* di Peter Bichsel! Maestro della prosa breve, ammirato tra gli altri da Max Frisch e Pier Vittorio Tondelli, Bichsel ci regala sette storie indimenticabili, comiche e malinconiche insieme, scritte «come le pensano i bambini»: un piccolo classico della letteratura tedesca per tutte le età.

Forse non tutti sanno che Peter Bichsel, autore di opere oggi considerate classici della letteratura tedesca, prima di dedicarsi interamente alla scrittura aveva insegnato per più di un decennio in una scuola elementare. In quegli anni di libertà e ricerche, Bichsel, forse ispirato dai propri alunni e alunne, si lancia nell'impresa di scrivere delle storie usando «solo parole che un bambino di nove anni potesse capire», come ebbe a dire tempo dopo.

Traduzione di Chiara Allegra
Postfazione di Giovanna Zoboli
Con uno scritto di Marco Belpoliti
Collana «Scrittori» | 96 pagine | CHF 18.–

I libri delle Edizioni Casagrande sono in vendita in tutte le librerie oppure direttamente presso la casa editrice.

www.edizionicasagrande.com
edizioni@casagrande-online.ch
091 820 01 01



Roberto Raineri-Seith
Ticino underground
Arte, moda e sraghi
negli anni della new wave

iet

«Chi ha vissuto gli anni '80 immerso negli aspetti più edonistici e creativi di quella decade straordinaria lo sa: fu un periodo eccezionale e irripetibile, anche in Ticino. E lo volevo ricordare. Per me stesso, per le *minor celebrities* locali che ne fecero la storia (spesso molto storta) e soprattutto per chi non l'ha vissuto».

Con ritmo frenetico e tono graffiante, Roberto Raineri-Seith ricostruisce la scena culturale underground del Ticino degli anni Ottanta, gettando luce su un risvolto poco noto della vita culturale della regione.

Collana «Storie di qui»
136 pagine
con fotografie in b/n
CHF 22.–



iet – Istituto Editoriale Ticinese
CP 1291, 6500 Bellinzona
Tel. 091 820 01 01

www.istitutoeditorialeticinese.ch
info@istitutoeditorialeticinese.ch
 iet_edizioni

Oltre 2500 spettatori presenti a Territori Festival

Per cinque giorni Bellinzona si è trasformata in un grande palcoscenico a cielo aperto. Con la decima edizione di Territori Festival, che si è tenuta dal 3 al 7 giugno, teatro, danza, musica e performance hanno animato piazze, castelli, giardini e spazi insoliti della città, confermando la manifestazione come uno degli appuntamenti culturali più importanti del territorio.

Organizzato dal Teatro Sociale Bellinzona e dalla piattaforma artistica ZONA'B, il festival ha accolto circa 2'550 spettatori, con una significativa presenza di giovani, ai quali si sono aggiunte le numerose persone che hanno frequentato il Centro Festival nel giardino di Piazza Governo, cuore conviviale della manifestazione.

Artisti provenienti da Svizzera, Italia, Belgio, Cile e Georgia hanno proposto spettacoli dedicati a temi come memoria, libertà e identità, portando il pubblico a riscoprire Bellinzona attraverso i linguaggi delle arti performative. Dal Teatro Sociale ai castelli, fino a luoghi meno convenzionali, l'intera città è diventata parte integrante del festival.

Accanto agli spettacoli, Territori Festival ha ospitato incontri, workshop e momenti di confronto per gli operatori



Momenti curiosi durante i cinque giorni del Festival

del settore, oltre allo Young Program, pensato per avvicinare le nuove generazioni al teatro contemporaneo.

Con 18 spettacoli, 41 eventi complessivi e dodici location coinvolte, la decima edizione conferma la capacità di Territori

Festival di fare della cultura un'occasione di incontro e di valorizzazione della città, guardando già alle prossime edizioni. Un evento che ha confermato la fama di teatro in ogni sua declinazione da parte del pubblico bellinzonese.

IDEARE
COSTRUIRE
VIVERE

IREZZ



TANTE SOLUZIONI PER LA CASA

Mendrisio - Castione - Lumino
www.irezz.ch

L'arte si fa spazio nei Fortini della Fame



Un nuovo spazio espositivo con la prima mostra di Roby Conforti

I Fortini della Fame di Camorino si arricchiscono di una nuova funzione culturale. L'Associazione Fortini di Camorino ha infatti inaugurato, nelle scorse settimane, un nuovo spazio espositivo all'interno del Fortino "Ai Scarsitt", una delle storiche torri che fanno parte della linea difensiva Dufour costruita a metà Ottocento a sud di Bellinzona.

L'intervento ha permesso di trasformare gli ambienti del fortino in una sede adatta ad accogliere mostre d'arte e iniziative culturali. Il nuovo allestimento comprende diciassette supporti metallici per

l'esposizione di quadri e pannelli, accompagnati da un sistema di illuminazione studiato per valorizzare le opere e al tempo stesso rispettare le particolari caratteristiche architettoniche della struttura.

Per l'Associazione si tratta di un passo importante. Il nuovo spazio si affianca infatti a quello già attivo da anni nel Fortino "Ai Munt", raddoppiando le possibilità espositive e offrendo ad artisti, enti e associazioni un luogo suggestivo dove presentare progetti culturali.

L'iniziativa si inserisce nelle celebrazioni per il 25° anniversario dell'Asso-



ciazione Fortini della Fame, nata nel 2001 con l'obiettivo di recuperare e valorizzare un patrimonio storico che per lungo tempo era rimasto in secondo piano. Grazie all'impegno dei volontari, negli anni sono stati restaurati i fortini, creati percorsi tematici e sviluppate attività volte a far conoscere queste testimonianze della storia ticinese.

A inaugurare il nuovo spazio è stata la mostra personale del pittore giubiaschese Roby Conforti, noto come "l'artista delle sagre e delle manifestazioni" per la sua abitudine a dipingere dal vivo durante eventi popolari. Le sue opere, caratterizzate da scene di vita quotidiana e momenti di aggregazione, dialogano con il contesto storico del fortino.

Alla presentazione erano presenti anche Jury Clericetti, direttore



dell'Organizzazione turistica regionale Bellinzonese e Valli, e Rossana Martini, direttrice dell'Ufficio cultura ed eventi della Città di Bellinzona, a testimonianza dell'interesse che il progetto suscita sia sul piano turistico sia su quello culturale.

Da parte sua, la presidente dell'associazione Valeria Cramer Beltrametti ha sottolineato: "Trovo nei suoi quadri un'autenticità di vita popolare che calza a pennello con il contesto in cui ci troviamo, dove, grazie al lavoro del popolo ticinese, oggi godiamo di queste meraviglie chiamate Fortini." Sempre la

presidente ha evidenziato il fatto che – per celebrare al meglio i primi 25 anni dell'associazione – in autunno si terrà un momento di festa durante il quale i fortini saranno aperti al pubblico.

Con questa nuova apertura, i Fortini della Fame confermano la loro vocazione a essere non soltanto una meta per gli appassionati di storia, ma anche uno spazio vivo, capace di ospitare arte, incontri e iniziative che contribuiscono a valorizzare il territorio e la sua identità.

Altre informazioni per l'affitto degli spazi espositivi si possono trovare sul sito www.fortini-camorino.com.



Il caso ha voluto che Madina nascesse in un villaggio dove l'acqua è malsana.

Le pari opportunità non vanno lasciate al caso. Trasformatele in realtà.

HELVETAS

Fate una donazione: helvetas.org

Madina Muhuthage, 21 anni, Mozambico



INSTALUX SA

Installazioni elettriche
Quadri elettrici
Impianti telecomunicazione
Progettazioni
Impianti fotovoltaici
Consulenze energetiche
Servizio riparazioni 24/24

6500 Bellinzona - Tel +41 91 825 55 21
www.instalux.ch - info@instalux.ch

“La Foca Biota”, torna il giornalino di carnevale



Alberto Cotti e Alberto Cippà: i promotori del nuovo giornalino

C'è grande fermento ed entusiasmo attorno al progetto di Alberto Cippà e Alberto Cotti. “La Foca Biota” sarà il nuovo giornalino di carnevale e promette prese in giro e satira a go-go. Non sarà risparmiato nessuno sia a livello locale sia a livello cantonale. Ma sempre nel limite del rispetto e senza intaccare la sfera privata.

Abbiamo incontrato i due promotori del progetto e ci hanno spiegato come è nato il tutto. “Siamo amici da tempo e ci siamo ripromessi che, una volta in pensione, avremmo portato avanti questo progetto e tra una partita dell'Ambri e una chiacchierata eccoci qui, pronti per partire”.

E infatti il giornalino è già sulla rampa di lancio ed è stato presentato nelle scorse settimane. “Dalla conferenza stampa in molti ci hanno contattato dandoci la loro disponibilità a collaborare per i testi, i disegni, le caricature, i cruciverba ecc”.

Siamo già una quindicina circa e pieni di idee”. Comunque, per ora, il progetto resta nelle solide mani di Alberto Cippà e Alberto Cotti i quali hanno costituito un'associazione ad hoc (la quale prevede una tassa associativa di 100 fr), in modo da essere pronti anche per gli sponsor e le donazioni. “È importante sottolineare che il ricavato dalla vendita del giornalino, tolte le spese vive, andrà in beneficenza. Decideremo a quale o quali associazioni del territorio”.

“La Foca Biota” sarà messa in vendita nei chioschi Elia Colombi SA, ma anche nei bar e nei negozi e ci sono già i primi contatti con alcune società e associazioni del territorio che desiderano averne alcune copie da vendere. “Inoltre saremo presenti, con una bancarella, nel mese di gennaio nei due mercati del sabato che precedono il Rabadan”.

Il costo di una copia è di 5 franchi. Si prevede una tiratura di 2-3 mila copie e una fogliatura sopra le 20 pagine. Anche se dipende molto dalla quantità dei contributi e dagli sponsor.



La politica dell'ascolto

Ricordando la sessione cantonale delle persone con disabilità, il 15 giugno scorso, pensavo che la gratitudine pesa. Non perché sia un peso brutto, sia chiaro. Ma perché assomiglia a quelle valigie che tornano dai viaggi piene di tutte quelle cose che nemmeno sapevamo di aver raccolto.

In queste settimane sto raccogliendo sguardi, abbracci, parole. E ogni volta penso la stessa cosa: ma davvero? Per me? Durante la pausa tra un tema e l'altro – io mi occupavo di diritti politici, lavoro, accessibilità – qualcuno mi ha chiesto che rapporto ho con il desiderio e con la paura. Io per anni ho cercato di separarli, come quando proviamo a separare due bambini che litigano. Probabilmente molti al posto mio scriverebbero che è stato stupendo, che tutto è andato oltre ogni aspettativa. E in effetti, è andata esattamente così. Solo che io funziono al contrario, forse ho i meccanismi interni invertiti.

Preferisco dire che lavorare in commissione su questi temi, è stato una sfida. Non con il “fuori” ma con il “dentro”. Non è mai una passeggiata infilarsi le mani dentro, scavare fino a trovare cocci e macerie, e poi avere la delicatezza di guardarli negli occhi per imparare a voler bene a ogni singolo frammento. Anche a quelli più fragili o spinosi. L'ho detto anche in Gran Consiglio che “essere sensibili è come avere uno strato di pelle più sottile, tutto arriva prima e più forte”.

Quando durante un'intervista ho risposto alla domanda “cos'è per te la gentilezza?” ho risposto “è una scelta”, e perché per me lo è davvero. Perché, come ha detto qualcuno, se diventi tutto quello che ti

hanno fatto, allora diventi loro. E io ho scelto di non essere loro. Ho sfidato il luogo, le pareti di Palazzo delle Orsoline, ad ascoltare il concetto di grazia, di bellezza che torna, di onda buona. Ho parlato di emozioni, di infinito, senza possibili fini, di protezione, di incontrarsi davvero, tra il diritto a un'esistenza seria. Non è una questione di trovarsi, trovarsi è roba per chi ha smarrito le chiavi di casa. L'incontro è un'altra cosa, è la magia sfrontata di due persone completamente diverse che a un certo punto smettono di fare muro e diventano incastro perfetto.

La gentilezza è una scelta

Non combaciano perché sono uguali, combaciano perché hanno imparato a fare spazio ai reciproci spigoli. Io credo a chi sceglie di perdersi, non perché ha dimenticato la strada, ma perché ha deciso che la sua mappa solitaria non era poi così interessante. Credo a chi si perde volontariamente nell'altro perché ha l'intuizione bellissima che per accogliere un mondo nuovo bisogna prima avere il coraggio di ridimensionare il proprio. Credo nell'incontro di chi si lascia andare, che non è la rassegnazione di chi cade, è il capolavoro assoluto di chi abbassa la corazza.

E l'incontro non è fatto per lasciarci immutati. L'incontro è fatto per svestirci dalle paure che non ci servono più. Vi dico questo perché mai come quel giorno ho capito che questo, diventa dispositivo medico, perché le cose piccole, nell'attesa di un diritto, nello spiegare un dovere, diventano enormi. Lo sguardo educativo mi accom-

pagna sempre, anche dove non è abituato ad entrare. Entra con me, senza togliere spazio alla persona disabile che sono, alla persona che tenta di far politica, e mi ricorda che, proprio come la frustrazione, anche la cura può essere contagiosa. In un sistema che spesso chiede alle persone di fare l'impossibile, essere preparate è un modo per prendersi cura di noi stessi... e, quando possiamo, anche gli uni degli altri. Perché ci sono milioni di cose di cui non ho certezza al mondo. Milioni. Le persone di cui scelgo di circondarmi non sono tra queste. Gente cresciuta ai margini, È un po' folle, sulla carta e nella vita, quanto bastava per sfuggire ad ogni previsione e logica. Gente che con una cocciutaggine degna di nota ha costruito una vita in direzione ostinata e contraria rispetto al punto di partenza. Gli è stata insegnata la distruzione? Costruiscono. Hanno ingoiato veleno per una vita intera? Nutrono di miele. Gli hanno proibito ogni radice? Piantano. Sono stati cresciuti in silenzio? Scrivono, insegnano, urlano. Gente scomoda, per sé e per uno status quo che non la prevede. Scomodità mangiata a colazione. Il mondo non ha idea di quali cantine esistano, la maggior parte del tempo ha il disperato bisogno di non sapere. Non mi serve una mappa per fidarmi della geografia di chi, parlamentare per un giorno, parlava di sé, parlando del mondo. Continuerò ad essere megafono di ogni piccolo miracolo. Un giorno, delle vite, prova di sentire inteso, di irrequieto vivere. Azzardo: è quando capisci che il valore di un gesto non si misura con il risultato che genera, ma con l'esito a cui contribuisce. È il mio grazie. È il mio lottare.



© Amministrazione Cantonale



Per Fiesta la festa inizia volando

L'estate, per gli animali da reddito, è sinonimo di pascoli verdi, alpeggi, erba fresca e, soprattutto, libertà. Libertà di muoversi in spazi aperti e incontaminati, lontano dalle frenetiche attività umane. Tuttavia, dietro questa bellezza si nascondono insidie. I terreni alpini, infatti, possono celare pericoli mortali che trasformano la libertà in trappole.

La storia che sto per raccontarvi ha un lieto fine. È una di quelle esperienze che, rivissute insieme agli altri partecipanti una volta conclusa l'operazione, riempiono il cuore e fanno dimenticare la fatica. La SPAB è stata contattata dal gestore dell'alpe di Pozzo, in Alta Val Malvaglia, per la cattura di una vitella che, alla sua prima esperienza in alpe, si era separata dalla mandria ed era rimasta sola mentre le altre salivano verso la capanna Quarnei.

La giovane vitella, di nome Fiesta, si è quindi ritrovata sola e senza la madre. Disperata, ha iniziato a vagare nei dintorni dell'alpe di Pozzo. I tentativi dei bravi pastori di catturarla e riportarla all'alpe, dove le altre mucche pascolavano, si sono rivelati vani. Ogni volta che si avvicinavano, Fiesta correva via all'impazzata, senza una meta precisa. In più occasioni, ha rischiato di cadere dalle ripide pareti su cui si era arrampicata.

Vista la situazione e per evitare feri-



Un salvataggio spettacolare

menti o, peggio ancora, la morte, i pastori hanno richiesto l'intervento della SPAB. Gli ispettori, giunti sul posto, hanno utilizzato uno speciale fucile soporifero per sedare l'animale. Approfittando della sedazione, hanno eseguito accertamenti per scongiurare eventuali ferite o problemi agli arti.

Fiesta è stata quindi adagiata in uno speciale imbrago per il trasporto aereo, in attesa dell'elicottero. L'ottima collaborazione tra gli ispettori SPAB, i pasto-

ri e l'elicottero della ditta Helirezia ha permesso di ricongiungere Fiesta con la madre, sana e salva. Sicuramente, la giovane vitella non dimenticherà facilmente questa avventura e si spera ne farà tesoro.

Come accennato all'inizio, si tratta di una storia a lieto fine. Nonostante le avverse condizioni meteo e la delicatezza dell'intervento, tutto si è svolto nel migliore dei modi, portando grande soddisfazione a tutti i partecipanti.



Capanna Mognone: 30 anni

L'Alpe Mognone ha festeggiato lo scorso 11 luglio i trent'anni della sua capanna alpina, simbolo dell'impegno volontario e della valorizzazione della montagna. Nata dal recupero della vecchia cascina degli alpigiani, trasformata dal Patriziato con il contributo di numerosi volontari, la struttura è oggi un apprezzato punto di riferimento per gli escursionisti provenienti dal Ticino, dalla Svizzera e dall'estero.

La ricorrenza ha segnato anche il ritorno della tradizionale festa dell'Alpe Mognone, sospesa negli anni della pandemia e riproposta grazie all'iniziativa di un gruppo di giovani volontari che ha dato nuovo impulso all'organizzazione della manifestazione.

L'anniversario è stato inoltre l'occasione per valorizzare gli interventi realizzati nel comprensorio. In collaborazione con la Società Cacciatori Sponda Destra sono

stati recuperati alcuni prati secchi, favorendo la biodiversità e la tutela di un ambiente naturale di pregio. Parallelamente è stato ripristinato il sentiero che collega

Mornera a Mognone passando dall'Albano e dall'Alpe di Morisciolo, grazie al lavoro dei volontari e alla collaborazione con il Patriziato di Monte Carasso.



SOVABAD®

Sovabad SA | Via Serrai 12 | 6592 S. Antonino | **091 858 36 91** | info@sovabad.ch | www.sovabad.ch

**TRASFORMAZIONE
VASCA DA BAGNO
IN PIATTO DOCCIA**

- SOSTITUZIONE DELLA VASCA DA BAGNO O PIATTO DOCCIA ROVINATI
- TRASFORMAZIONE DELLA VASCA DA BAGNO IN PIATTO DOCCIA
- VASCA DA BAGNO CON ACCESSO FACILITATO DA SPORTELLO
- SOPRALLUOGO GRATUITO

Proponiamo diverse soluzioni per rendere comodo e agevole il vostro bagno, con l'installazione di un nuovo piatto doccia. Il lavoro viene eseguito senza creare alcun cantiere.



IN UNA GIORNATA

World Press Photo allo Spazio Reale

Tra i più importanti appuntamenti internazionali dedicati al fotogiornalismo e alla fotografia documentaria, la World Press Photo Exhibition torna a raccontare il nostro tempo attraverso le immagini premiate dal World Press Photo Contest. La 69esima edizione del concorso ha selezionato i lavori vincitori tra 57'376 fotografie, candidate da 3'747 fotografi provenienti da 141 Paesi. Esposta ogni anno in numerose sedi nel mondo, la mostra itinerante raccoglie immagini capaci di restituire la complessità della realtà contemporanea: crisi, conflitti, cambiamenti climatici, tensioni politiche e sociali, ma anche storie di resistenza, dignità e ricostruzione. Un invito a guardare con attenzione ciò che accade nel mondo e a riconoscere, nella fotografia, una forma essenziale di testimonianza.

Il premio World Press Photo of the Year 2026 è stato assegnato a Separated by ICE di Carol Guzy, fotoreporter statunitense. La fotografia è stata scattata il 26 agosto 2025 all'interno dello Jacob K. Javits Federal Building di New York, uno dei pochi edifici federali statunitensi in cui ai fotografi è stato concesso l'accesso. L'immagine documenta il momento in cui Luis, migrante ecuadoriano e padre di tre figli, viene arre-



Credit foto: Carol Guzy. © ZUMA Press / iWitness for Miami Herald.

stato dagli agenti dell'ICE dopo un'udienza presso il tribunale per l'immigrazione. La moglie Cocha e i figli, di sette, tredici e quindici anni, restano soli, travolti da un trauma emotivo e da immediate difficoltà economiche.

Anche quest'anno lo Spazio Reale di Monte Carasso esporrà le foto di questo concorso. L'esposizione apre l'11 di settembre e chiude il 4 di ottobre.

SOLUZIONI GIOCHI A PAGINA 38

5	7	9	2	3	6	8	1	4
8	1	6	5	4	7	2	3	9
4	2	3	9	1	8	6	5	7
9	5	1	6	2	4	7	8	3
3	4	8	7	9	5	1	6	2
7	6	2	1	8	3	9	4	5
2	9	4	8	5	1	3	7	6
1	3	7	4	6	9	5	2	8
6	8	5	3	7	2	4	9	1

supod

A	C	I	N	O	R	E	V		O	N	G	A
N	I	T	I	N	T		A	T	L	A	E	L
A	N	A	O	M		I	T	S	E	P		E
C	A	R	B		A	C	S	E	P		A	U
I	T	I		O	N	O	T		O	I	Z	
R	I		I	C	E	R	G		A	E	N	E
E	T	A	M	I	R	P		A	I	R	O	N
M		I	E	T	A		A	I	S	E	R	E
A	I	V	R	E	C	A	L	L	A	A	I	V

cruciverba

A Preonzo il controllo abitanti

A Preonzo, quartiere di Bellinzona di poco meno di 700 abitanti, la vicinanza della pubblica amministrazione passa dalle mura dell'ex Casa comunale in El Stradón 45. Lo Sportello multifunzionale di quartiere si conferma un alleato prezioso per la vita quotidiana dei residenti, evitando loro trasferte verso il centro cittadino.

A due passi da casa è possibile sbrigare le pratiche del controllo degli abitanti, richiedere certificati e accedere alle consulenze della LAPS (Legge sull'armonizzazione e coordinamento prestazioni sociali) e dell'Agenzia AVS. Per azzerare i tempi di attesa e offrire un servizio personalizzato, lo sportello riceve esclusivamente su appuntamento dal lunedì al venerdì. Per riservare il proprio momento basta una rapida telefonata al numero 058 203 10 03 (tramite la sede di Claro). Un piccolo esempio di come efficienza e attenzione al cittadino possano convivere anche nei quartieri periferici.



IN MEMORIA



Eros Marielli



Clara Sargenti

La Rivista al servizio della comunità bellinzonese.

Potete inviare le foto dei vostri cari defunti agli indirizzi: via Quatorta 15, 6532 Lumino, e-mail: rdb@casagrande-online.ch, e sarà pubblicata gratuitamente.

Chi desidera che la fotografia gli venga restituita è pregato d'allegare una busta affrancata con l'indirizzo. Vengono pubblicate solo fotografie che giungono alla redazione provviste di mittente.



Bullo Luca

Onoranze funebri

Il valore della serietà a tutti i costi...

6702 Claro - www.bulloluca.ch
T +41 (0) 91 863 13 57 M +41 (0) 79 681 34 44



ROZNER STEFANO
ONORANZE FUNEBRI

TI-ARTE  sagl
EDILIZIA CIMITERIALE

TI-CENTRO FUNERARIO SA
Gruppo ROZNER-LUZZI

Biasca
Bellinzona
Locarno
Lugano
Chiasso

091 857 28 28
091 971 03 03
0840 21 21 21
www.centrofunerario.ch



la nostra sensibilità
al servizio delle famiglie in lutto.

EROS BRUSCHI
onoranze funebri
091 840 25 25



«corona alla vittoria del mattino»

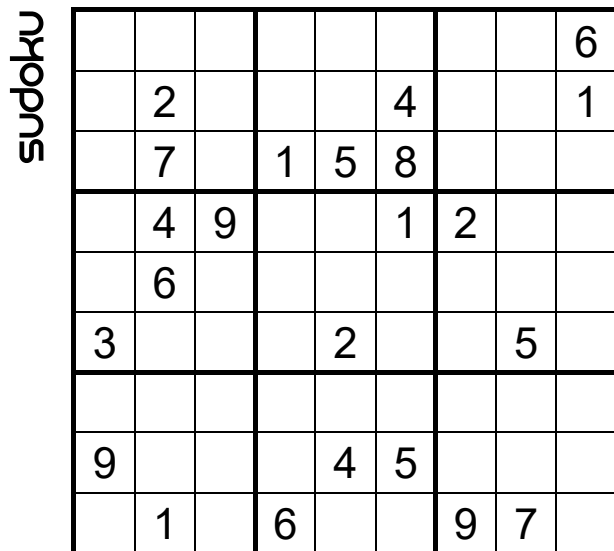
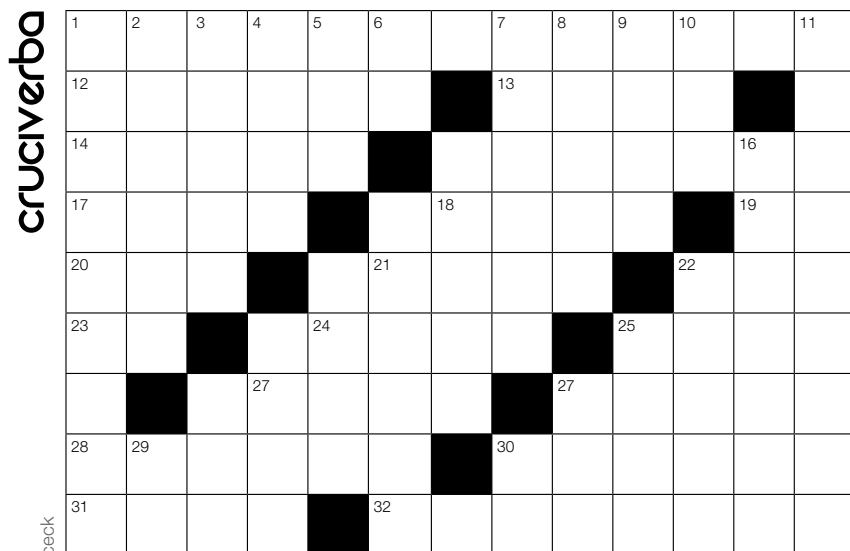
Mario Luzi, "Può essermi negato il pieno giorno...",
in *Sotto specie umana* (1999) verso 13

Dove si nasconde il buio quando l'estate deflagra? Dove sono le malinconie, le ambiguità, le perplessità... tutte bruciate dalla vampa del sole? Ma più la luce divora il cielo, più si percepisce il suo opposto. Nei giorni più lunghi agognamo la frescura della poca notte che ci rimane, però ne abbiamo anche un po' paura: è il simbolo di ciò che il chiarore non raggiunge, di quelle parti di noi che restano invisibili. «Può essermi negato il pieno giorno», scrive Luzi, «può negarmelo un sipario / di materia e d'ombra». Il poeta racconta un'esperienza minima, traendone un senso universale. Egli intuisce l'arrivo del mattino, che «canta / pur nel silenzio degli uccelli». Dentro la stanza, il giorno si annuncia per segni minuti: «s'infiamma la raggiera / dai minimi spiragli, / s'incendia di straforo / nel nero della stanza». È una «clandestina / corona alla vittoria del mattino». L'ultimo verso, un po' staccato dal corpo della poesia, assomiglia a una sigla o a un annuncio. È conciso ed essenziale, come un appunto scarabocchiato su un diario. Solo due parole: «È estate».



Convolvolo

GIOCHI



ORIZZONTALI

1. Una strada a Bellinzona
12. Miscredenza, sproposito
13. Uomini miscredenti
14. Macchina per sollevare acqua
15. Lo è la scimmia
17. Il figlio di Anchise
18. Molti stanno ad Atene
19. Simbolo chimico dell'iridio
20. Un parente
21. Segue il lampo
22. Andati in poesia
23. Una senza cuore
24. Un frutto
25. Segue il bric
26. Piccole canaglie

27. Il nome della pornostar Pozzi
28. Sincerità, schiettezza
30. Personaggio di Hergé
31. Località alla foce del Veduggio
32. Deterse il volto di Gesù

VERTICALI

1. Nazione sudamericana
2. Sarcasmo
3. Atterra e decolla
4. Continente
5. Legge sulle Imprese Artigianali
6. Nota musicale
7. Località in Val Morobbia
8. Relativo alla morale
9. A volte bisogna tirarli in barca

10. Strada
11. Donna di New York
15. Assillavano Penelope
16. S'inabissò nel 1912
18. Il nome del pittore Klimt
21. Prova, saggio
22. Incolleriti
24. Certi lo cercano nell'uovo
25. Fu capitale di una Germania
26. Divinità silvestre
27. Appartenente al sottoscritto
29. Iniziali del compositore Grieg
30. Teoria senza vocali



**Stai valutando
di installare una
termopompa
o sostituire il vecchio
bruciatore a nafta?**

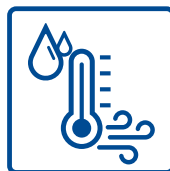
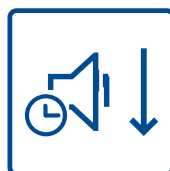
**AgriMess Sagl ha la soluzione
con le sue termopompe LG®
di ultima generazione!**

Ultra silenziose, con gas neutrale per l'ambiente R290,
adatte anche per rinnovi di impianti di riscaldamento
tramite termosifoni con temperatura di mandata fino a 75°C

Contattaci per una consulenza!



AgriMess Sagl
energie alternative
Via ai Fortini 4
CH-6707 Iragna
info@agrimess.ch
Tel. +41 (0)91 880 00 52



GAB

CH-6501 Bellinzona 1

P.P. / Journal

Posta CH SA

UNO SCONTO SUL PREMIO VALE PIÙ DI MILLE PAROLE.

*Grazie alla Cooperativa,
condividiamo il nostro
successo con la clientela.*

Quest'anno, la clientela dell'Agenzia generale
di Bellinzona riceve 5,5 milioni.

la Mobiliare

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch
mobiliare.ch/bellinzona

200 anni